

Graham Allison

# Xi e Trump, la lotta per la supremazia globale

Massimo Teodori

La rivalità tra la Cina e gli Stati Uniti è destinata ad esplodere in una guerra mondiale che interromperebbe un lungo periodo di pace tra le grandi potenze? È la domanda che si pone il politologo internazionalista di Harvard Graham Allison ricorrendo per la risposta alla "Trappola di Tuciddide", una teoria elaborata dall'antico storiografo a proposito dell'esplosione del conflitto tra Atene e Sparta: quando una potenza emergente minaccia la potenza dominante, il pericolo della guerra è alle porte. Per convalidare l'interpretazio-

ne della "Trappola" il saggio *Destinati alla guerra. Possono l'America e la Cina sfuggire alla trappola di Tuciddide?* esamina quel che è accaduto in 16 conflitti degli ultimi cinque secoli. Dodici sono i casi che si sono risolti in guerre - dalla Spagna contro il Portogallo nel XV secolo, alla Germania contro il Regno Unito nel Novecento -, e solo quattro sono finiti senza il rumore delle armi come nel caso della Guerra Fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti che ha evitato il conflitto nucleare.

Oggi si fa più pressante la sfida della Cina sugli Stati Uniti per conquista-

re quel primato mondiale che potrebbe dar luogo a una guerra oppure risolversi nella coesistenza pacifica. Il predominio americano finora dominante è contestato dalla potenza emergente della Cina di Xi Jinping, forte della straordinaria crescita economica innescata dal regime nazionalista autoritario subentrato a quello comunista. Gli Stati Uniti sono sul punto di essere superati: nel 1946 detenevano il 50% del mercato economico globale, ed oggi sono scesi al 16% e si avviano a toccare il 10 per cento. Di contro, la Cina, che nel 1980 possiede-

va il 2% del mercato internazionale, è salita nel 1980 al 18% e nel 2040 taglie-

rà il traguardo del 30 per cento.

I caratteri di Xi e Trump si somigliano molto per quel che riguarda la parallela lotta per la supremazia mondiale a partire dalla comune ambizione di rendere grandi i rispettivi Paesi. Se il cinese aspira a rinnovare gli splendori imperiali, l'americano poggia le sue velleità su slogan come *Make America Great Again* privi di quel retroterra strategico che ha permesso ai suoi predecessori di gestire con successo il primato degli Stati Uniti. Nella

crisi dei missili a Cuba, Kennedy ricorse a tattiche dilatorie per ridurre al minimo gli incidenti dei militari ed impedire così la rappresaglia nucleare. Vent'anni dopo, Nixon e Kissinger evitarono l'allargamento della guerra del Vietnam all'Urss e alla Cina negoziando con Breznev e Mao soluzioni di compromesso.

È vero che sono i fattori strutturali le più probabili cause delle guerre tra potenze emergenti e dominanti come è oggi la volontà di Xi di restaurare il dominio cinese su tutta l'area del Pacifico sfruttando la straordinaria cresci-

ta economica. Ma la storia insegna che spesso sono le scintille ad innescare i grandi conflitti per cui sarebbe più che mai necessario guardare con attenzione alle guerre commerciali, ai cyber-attacchi informatici e agli incidenti dove si stanno costruendo le isole artificiali oceaniche. A fronte di tanti rischi la lezione di Allison è che l'America può superare il destino della "trappola di Tuciddide" solo se tenterà di capire i reali obiettivi della Cina elaborando una adeguata strategia dell'attenzione, e se, per evitare disastri, entrambe le potenze metteranno al

centro degli interessi nazionali i problemi interni piuttosto che le manie di grandezza. L'autore di *Destinati alla guerra*, pur essendo di natura ottimista, confessa amaramente che Washington è divenuto oggi «una palude avvelenata dalle partigianerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DESTINATI ALLA GUERRA. POSSONO L'AMERICA E LA CINA SFUGGIRE ALLA TRAPPOLA DI TUCIDIDE?**

Graham Allison

Fazi, Roma, pagg. 518, € 25

